

Un docufilm racconta la vita di Primo Levi

di **Andrea Lavalle** • a pagina 11



▲ **Fiction** Thomas Trabacchi è Levi
DOMANI SERA SU RAIUNO

“Questo è un uomo”, docufilm racconta la storia di Primo Levi

Ripercorsa la vita dello scrittore attraverso la fiction interviste e materiali di repertorio
In primo piano l'anno passato nel campo di concentramento

Sono passati più di quarant'anni dagli orrori di Auschwitz. È il 1986 e Primo Levi, ormai scrittore affermato, passeggia solitario tra le sue amate montagne, quelle che tante volte aveva sognato nell'anno passato nel lager. In seguito a un incidente che avrebbe potuto costargli la vita viene soccorso e salvato da un montanaro che sembra non sapere niente di lui, nonostante i suoi libri siano ormai conosciuti in tutto il mondo, e che gli ricorda un vecchio compagno di prigionia. E a lui torna a raccontare la sua storia.

Va in onda domani - in prima visione alle 22.45 su Rai Uno - la docufiction “Questo è un uomo” che, intrecciando la ricostruzione con materiali di repertorio e interviste, ricostruisce le tappe fonda-

mentali della vita di Primo Levi, dalla deportazione nel dicembre del 1943, fino agli ultimi anni della sua vita, attraversando i grandi temi che l'hanno segnata.

Un ritratto intimo e inedito dell'intellettuale che ha raccontato al mondo le atrocità dei campi di sterminio e che ancora oggi, con la sua opera, continua a ricordarci l'importanza di custodire la memoria, preservandola dall'oblio e dalla negazione, per impedire che quel passato possa ripetersi.

Il suo volto, nella docufiction diretta da Marco Turco, è quello di Thomas Trabacchi, affiancato da Sandra Toffolatti nei panni di Lucia Levi e Werner Waas in quelli del misterioso “uomo del Maso”. Ad arricchire e integrare la narrazione le interviste allo scrittore e studioso Marco Belpoliti, la scrittrice-testimone Edith Bruck, la storica Anna Foa, lo psicoanalista David Meghangi, l'attore Moni Ovadia, il docente e critico letterario Giovanni Tesio e la Presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane Noemi Di Segni.

Girato a Torino e dintorni nell'arco di due settimane a cavallo tra luglio e agosto 2020 e sostenuto con fondi Por Fesr, il film,

prodotto da Red Film con Rai Fiction e il supporto di Film Commission Torino Piemonte, ha visto impegnate numerose maestranze piemontesi.

Un gradito ritorno per il regista romano Marco Turco che in città aveva già girato “La straniera”, tratto dall'omonimo romanzo di Younis Tawfik, e la miniserie “Altri tempi”, ambientata all'epoca della chiusura delle case di tolleranza disposta dalla Legge Merlin.

Le riprese si sono concentrate tra La Loggia, con diverse scene nella Tenuta Galli della Loggia, e Torino dove si è girato tra l'aula universitaria dell'ex ospedale Oftalmico, Villa della regina, l'Istituto Superiore Santorre di Santarosa e due abitazioni private, tra cui lo Studio Avvocato Foti di Corso Galileo Ferraris. Nelle Valli di Lan-



zo, nei pressi del Pian della Mussa, è stata girata la cornice montana che dà l'avvio alla narrazione, ispirata al racconto "La carne dell'orso" del 1961. È un episodio vero della vita di Levi, invece, quello che chiude il film: la nevicata artificiale creata nel suo laboratorio per la sua assistente. «È solo biossido di carbonio pressurizzato», si affretta a rispondere, con il consueto razionale distacco, allo stupore di lei. Per poi ammettere: «Però è bello» – **a.lav.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



◀ **Fiction e realtà**

A sinistra l'attore Thomas Trabacchi nei panni dello scrittore amante della montagna. Sotto: Primo Levi

